L'OPINIONE PUBBLICA PREME SUL GOVERNO PER UN'INIZIATIVA DI PACE

Gli illegali divieti non valgono a frenare il movimento popolare contro la minaccia di guerra

Iniziative unitarie in tutte le regioni - Una presa di posizione del Consiglio provinciale di Brindisi - Una delegazione di donne sarde da Segni - Domani tutti i lavoratori di Livorno in sciopero

FIRENZE: *Proclamata per venerdì una giornata di lotta*

Il Consiglio generale dei sindacati riunito in seduta straordinaria per protestare contro l'illegale divieto del prefetto di concedere il permesso per una manifestazione contro l'aggressione anglo-americana in Giordania e nel Libano, nel corso della quale avrebbero dovuto parlare gli on. Novella e Santi, ha deciso di indire per venerdì 25 una giornata di lotta di tutti i lavoratori fiorentini. Le forme di protesta saranno precisate dalle varie categorie i cui comitati direttivi si riuniranno nella giornata di domani.

Gli autoferrotranvieri e i gasisti hanno dichiarato che le due categorie proclameranno lo sciopero. Uguali proposte sono partite dai rappresentanti della FIOM, dell'abbigliamento, degli edili, dei mezzadri ecc. I lavoratori della terra nella giornata di venerdì sospenderanno il lavoro di trebbiatura per 24 ore.

Mentre era in corso il Consiglio dei sindacati è giunta un'altra grave notizia: l'ufficio politico della questura aveva convocato i rappresentanti dei partiti e delle associazioni democratiche diffidandoli da fare qualsiasi manifesto o a stilare qualunque volantino che avesse per oggetto gli avvenimenti del Libano.

EMILIA: *Proclamata per il 25 luglio una giornata di lotta dei lavoratori emiliani*

I dirigenti delle Camere del lavoro dell'Emilia-Romagna si sono incontrati a Bologna per uno scambio di vedute sulla gravità della situazione e della tensione esistente nelle diverse province in seguito allo estendersi dei provvedimenti di polizia atti ad impedire ogni dibattito ed una obiettiva informazione sui fatti del Medio Oriente e le pericolose conseguenze che ne derivano per l'umanità e l'Italia.

Respingendo perchè anticostituzionali i suddetti provvedimenti di polizia i dirigenti delle Camere del lavoro, nell'invitare gli organi dirigenti di categoria di lega e delle Camere del lavoro a prendere le opportune decisioni per organizzare la protesta, l'agitazione e lo sciopero, proclamano il 25 luglio — che 15 anni or sono segnò la caduta del fascismo e la riscossa popolare — giornata di lotta dei lavoratori emiliani per la pace, la libertà e il progresso sociale contro la guerra e i tentativi di involuzione nazionale posti in opera dal governo Fanfani.

MILANO: *Manifestazione unitaria indetta per venerdì dalla C.d.L.*

Il C. E. della CdL di Milano ha deciso di indire per venerdì una assemblea straordinaria di tutti i lavoratori milanesi in difesa della pace contro l'aggressione anglo-americana nel M. O.

«La gloriosa Camera del Lavoro di Milano rivolge un appello a tutti i lavoratori milanesi — prosegue il comunicato — ai commercianti, agli artigiani, ai piccoli e medi operatori economici, agli uomini delle lettere e delle scienze, affinchè uniscano la loro voce e il loro impegno a quelli di tutti coloro che già operano attivamente per salvaguardare la pace in Italia e nel mondo».

Durante la grande manifestazione prenderà la parola il segretario della CGIL Foa.

PISA: *Le C.d.L. di Livorno e Pisa per un convegno delle città trasformate in basi americane*

Le segreterie provinciali delle Camere del lavoro di Pisa e Livorno si sono riunite ed esprimendo l'allarme dei lavoratori per i rischi che corrono le due città per le basi militari del porto di Livorno, dell'aeroporto di S. Giusto e del campo Darby, hanno pronunziato una ferma condanna dell'aggressione imperialista, invitando il governo a rifiutare il nostro territorio per le operazioni di guerra. Le due CdL hanno deciso di chiedere alla CGIL di convocare d'urgenza una riunione di tutte le CdL delle province dove esistono basi militari.

Sono stati intanto convocati a Livorno per sabato prossimo i segretari di tutte le Camere del Lavoro della Toscana.

PERUGIA: *Una settimana di lotta per la pace*

L'Esecutivo della Camera del lavoro di Perugia, riunito insieme ai rappresentanti del PSI e del PCI, ad esponenti della Amministrazione comunale e provinciale e di altri organismi democratici, ha deciso di promuovere in tutta la provincia a partire da domani, una settimana in difesa della pace mondiale e della sicurezza del nostro paese.

Nel corso di questa settimana, con manifestazioni unitarie e con iniziative delle singole organizzazioni i lavoratori ed i cittadini saranno chiamati ad esprimere la loro solidarietà con i popoli arabi in lotta per l'indipendenza nazionale, la condanna all'aggressione e la richiesta del ritiro immediato delle truppe anglo-americane dal Libano e dalla Giordania.

AOSTA: *Il Consiglio regionale per la pace e contro le rampe dei missili*

Nel Piemonte importanti iniziative per la pace sono state prese ieri. Ad Aosta il Consiglio regionale, davanti alla crescente preoccupazione della popolazione valdostana per la installazione di rampe per missili nel territorio nazionale, ha approvato con 29 voti favorevoli e uno contrario, un o.d.g. presentato dai nostri compagni. L'o.d.g. auspica che attraverso contatti diplomatici ad alto livello, si creino tra le nazioni rapporti di pacifica convivenza, evitando l'uso di energia atomica per scopi bellici e di rampe per missili per contribuire alla prosperità dei popoli attraverso i progressi della scienza.

Nell'Astigiano migliaia di cartoline firmate da operai che chiedono la pace fra i popoli sono state inviate al Presidente della Repubblica.

A Torino, per oggi una grande assemblea è stata indetta dai giovani socialisti e comunisti per difendere la pace.

LIVORNO: *La Camera del Lavoro proclama per domani lo sciopero generale*

La Camera del lavoro di Livorno, in seguito ai gravi avvenimenti internazionali, a cui sono direttamente collegati i pericoli esistenti per la provincia di Livorno, dove esiste una base militare americana, e per i numerosi arresti di mezzadri e di cittadini, che protestavano in difesa della pace, ha proclamato per giovedì prossimo, dalle ore 10 alle 12, uno sciopero generale provinciale di tutte le categorie. Si svolgerà un comizio con la partecipazione del compagno Rinaldo Scheda.

Per la giornata di sabato è stata inoltre convocata a Livorno la riunione di tutte le Camere del Lavoro della Toscana per esaminare la situazione ed adottare le iniziative necessarie.

GROSSETO: *Scioperi di trebbiatori e iniziative unitarie*

In tutta la provincia si moltiplicano le assemblee popolari e le iniziative di lotta per la pace. A Gavorrano il commissario di polizia ha fatto defiggere ieri sera un manifesto redatto da un comitato di solidarietà con i popoli arabi di cui fanno parte quattordici organizzazioni ed associazioni: gli si è risposto con un volantino indirizzato alla cittadinanza per denunciare l'arbitrio. A Follonica le segreterie della PCI, del PSI e della Camera del Lavoro hanno redatto e diffuso un documento comune di protesta inviato al ministro degli Esteri ed alle ambasciate dei paesi aggressori. Assemblee unitarie di comunisti e socialisti hanno luogo in numerose località ed a tre ne sono annunciate per i prossimi giorni (per domenica a Orbetello).

A Castel di Pietra, nella mattinata di ieri, tutte le macchine trebbiatrici hanno sospeso il lavoro per 20 minuti contro la cessione di basi italiane alle truppe americane e contro l'aggressione nel M.O.

PISTOIA: *Le donne raccolgono firme per una petizione di pace*

A S. Nicolò Agliana in provincia di Pistoia le donne stanno raccogliendo firme per una petizione da inviare al governo perchè garantisca all'Italia una politica di pace e di neutralità e perchè non conceda il nostro territorio per l'installazione di basi atomiche e di rampe per il lancio di missili.

Le organizzazioni dei contadini per la libertà e per la pace

Le Segreterie nazionali dell'Alleanza contadina, della Federmezzadri e della Federbraccianti si sono riunite per esaminare gli sviluppi delle lotte nelle campagne e la gravissima situazione internazionale determinata dall'aggressione degli imperialisti americani ed inglesi nel Medio O.

Governo ed agrari, nel tentativo di bloccare l'impetuoso movimento sindacale in atto nelle campagne e le manifestazioni della decisa volontà di pace di tutti i lavoratori della terra, scagliano contro di loro le forze di polizia. Particolarmente presi di mira da questo attacco attuato in dispregio delle libertà sindacali, democratiche e costituzionali, sono i mezzadri la cui lotta per una più giusta ripartizione del reddito aziendale solleva ancora una volta l'esigenza e l'urgenza delle riforme di struttura e raccoglie ogni giorno di più la solidarietà attiva di tutti i lavoratori e di tutto il popolo.

Le tre segreterie esprimono la più fiera protesta contro gli interventi polizieschi che caratterizzano, nell'attuale situazione nazionale gli indirizzi e la azione del governo Fanfani e che si rinnovano oltre che contro le manifestazioni sindacali, contro i cortei i comizi e le iniziative con le quali il popolo italiano rivendica una funzione di pace dell'Italia, il ritiro degli aggressori dal Medio Oriente, l'allontanamento di ogni minaccia di guerra.

Le tre segreterie plaudono alla unità e alla lotta dei lavoratori della terra e li invitano ad intensificare l'azione di massa per i loro giusti obbiettivi sindacali, per la difesa delle libertà democratiche e costituzionali, per la salvezza della pace, per l'Italia e per il mondo.

Sono pronti a discutere?

La Direzione della Democrazia cristiana, nella sua riunione di lunedì, ha invitato i comitati provinciali e le sezioni democristiane «a svolgere immediatamente un'azione di propaganda e di informazione» sugli sviluppi della situazione internazionale per far fallire «i tentativi che il Partito comunista sta compiendo». Da questa presa di posizione della Direzione D. C. risulta del tutto evidente l'illegittimità e l'assurdità dell'azione che determinati organi del potere esecutivo stanno svolgendo per impedire ai partiti operai, ai parlamentari comunisti e socialisti, alle organizzazioni sindacali di discutere della situazione internazionale di fronte ai lavoratori, ai cittadini, a tutti gli elettori.

La sezione propaganda del P.C.I. invita le Federazioni e le sezioni del Partito a prendere contatto con le organizzazioni locali democristiane, proponendo ad esse di tenere dei dibattiti comuni sui recenti sviluppi della situazione internazionale e sui fatti del Medio Oriente, allo scopo di permettere un confronto delle reciproche posizioni e un esame della politica necessaria da parte dell'Italia in difesa della pace e della sicurezza del nostro Paese. Convinti della giustezza delle loro posizioni e proposte, i comunisti non temono questo confronto, si augurano che esso possa avvenire e sono pronti a tutti gli accordi necessari perchè esso possa svolgersi in modo responsabile e proficuo.

La Sezione propaganda del P. C. I.

SARDEGNA: *Una delegazione di donne dal ministro Segni*

A Sassari una delegazione di donne si è recata l'altro giorno dal vice-presidente del Consiglio e ministro della Difesa, on. Antonio Segni, per chiedere il suo intervento affinchè porti ed aeroporti sardi ed italiani non vengano concessi come basi per l'aggressione. Il segretario della Federazione comunista di Sassari ha proposto un incontro con le segreterie del PSI, del Partito Sardo d'Azione, del PSDI, della DC e del PRI per studiare insieme come contribuire ad allentare l'attuale situazione internazionale. Una lettera comune è stata inviata dalle federazioni comunista e socialista di Oristano a tutte le sezioni dei due partiti per invitarle a mettersi alla testa del movimento per la pace. Assemblee, petizioni, scritte murali, riunioni e conferenze sono segnalati da numerosissimi centri dell'isola.

A Sassari, nel pomeriggio di ieri, il traffico è stato bloccato per oltre un'ora in corso Vittorio Emanuele per l'intervento brutale della polizia che ha tentato di disperdere una grande manifestazione popolare in difesa della pace e contro l'aggressione anglo-americana al Medio Oriente. Nel corso della manifestazione è stato arrestato il consigliere regionale Giovanni Maria Cherchi, che aveva protestato contro i poliziotti, i quali, con una camionetta stavano per investire un gruppo di persone sulle quali erano piombati a forte velocità. La polizia ha addirittura tentato di invadere la sezione del nostro partito, dove era affluita la folla ma i compagni sono riusciti a respingere l'attacco.

PESCARA: *Passi di consiglieri provinciali comunisti e socialisti*

I consiglieri provinciali del PCI e del PSI si sono recati ieri mattina in delegazione unitaria dal presidente dell'Amministrazione provinciale, in rappresentanza dei rispettivi gruppi, per chiedere il suo intervento in difesa delle libertà costituzionali violate dai divieti prefettizi e polizieschi. Allo stesso presidente della provincia una delegazione di donne ha consegnato centinaia di firme raccolte fra le donne di un rione cittadino in calce a una lettera indirizzata a Fanfani.

NELLE MARCHE: *Continue violazioni della libertà di parola e di stampa*

Ad Ascoli Piceno la questura ha denunciato il compagno Guido Cappelloni, segretario provinciale della Federazione del PCI, il segretario della locale Camera del Lavoro Marcello Luzzi e Giovanni Amadio. Il compagno Cappelloni e i due sindacalisti sono accusati di aver provveduto alla pubblicazione di un manifesto e di un volantino il cui contenuto è stato giudicato «falso e tendenzioso». I testi delle pubblicazioni incriminate riguardavano gli avvenimenti del Medio Oriente e esprimevano la volontà di pace del popolo.

La federazione ascolana del PCI ha stampato e diffuso un volantino di protesta contro l'intervento poliziesco. Il volantino è significativamente intitolato «Libertà di parola quando e per che cosa?».

A Pesaro, con decreto emesso dal prefetto sono stati sequestrati presso la tipografia Melchiorri, un manifesto e un volantino della FGCI, un manifesto della Camera del Lavoro e striscioni del nostro partito.

FOGGIA: *Numerose donne fermate perchè diffondevano volantini*

Le segreterie della Camera provinciale del Lavoro e delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI di Foggia hanno protestato unite per l'arbitrario divieto di pubblici comizi ed hanno impegnato la Camera del Lavoro e le sezioni del PCI e del PSI a coordinare e sviluppare l'azione unitaria per la salvaguardia della pace di comune intesa, a promuovere vaste assemblee di lavoratori, di lavoratrici, di democratici in locali idonei perchè si realizzi e si allarghi la mobilitazione popolare per scongiurare la guerra, per fermare la mano dei guerrafondai e perchè si esprima unitariamente e concordemente la decisa volontà delle classi lavoratrici e delle masse popolari di Capitanata di salvare la pace, oggi più che mai minacciata».

TARANTO: *Cartelloni contro l'aggressione sui fili della luce*

Grandi tabelloni con scritte inneggianti alla pace ed alla lotta dei popoli arabi sono stati collocati, nel popolarissimo quartiere della Città vecchia di Taranto, sui fili conduttori dell'energia elettrica. La polizia ha dovuto far ricorso ai pompieri per staccarli. Numerosi gruppi di lavoratori socialisti e comunisti si sono riuniti nei Cantieri Navali per protestare contro le cariche effettuate domenica sera dalla polizia contro i dimostranti in via D'Aquino.

Ieri mattina è stato sequestrato un manifesto della federazione del PSI.

BARI: *Grande manifestazione al Teatro Piccinni*

Una affollata manifestazione per la pace si è svolta l'altra sera al Teatro Piccinni di Bari, dove hanno parlato i compagni on. Francavilla, sen. De Leonardis e on. Musto.

BRINDISI: *Una presa di posizione del Consiglio provinciale*

Il Consiglio provinciale di Brindisi ha preso posizione ieri in favore della pace con un ordine del giorno che la maggioranza non ha voluto concordare con le sinistre, ma che purtuttavia condanna la violenza come metodo per la soluzione dei problemi internazionali ed auspica una distensione nel quadro dell'intervento dell'O.N.U.

CHIESTE IERI DAI MINISTRI SOCIALDEMOCRATICI

Fanfani rifiuta di dare informazioni circa la sua attività diplomatica

La Celere smentisce le assicurazioni di Tambroni a Tibaldi, Terracini e Gullo - Le scuse del PSDI per l'attacco della «Giustizia» - Pastore invita il ministro degli Esteri a riferire in Senato - Fanfani andrà a Parigi

Il ministro Tambroni ha riconosciuto alcune delle «esagerazioni» commesse dalla polizia nelle manifestazioni popolari per la pace; Fanfani, che continua a tenersi pronto a partire per l'America, ha tenuto all'oscuro il Consiglio dei ministri sulla sua attività diplomatica; i ministri socialdemocratici hanno prima protestato e poi si sono scusati per l'attacco sferrato dalla *Giustizia* ai «sistemi polizieschi»; i senatori comunisti hanno chiesto la convocazione di Fanfani dinanzi alla Commissione Esteri per riferire: questi, in sintesi, gli avvenimenti di politica interna e internazionale in relazione alla crisi mondiale per il Medio Oriente.

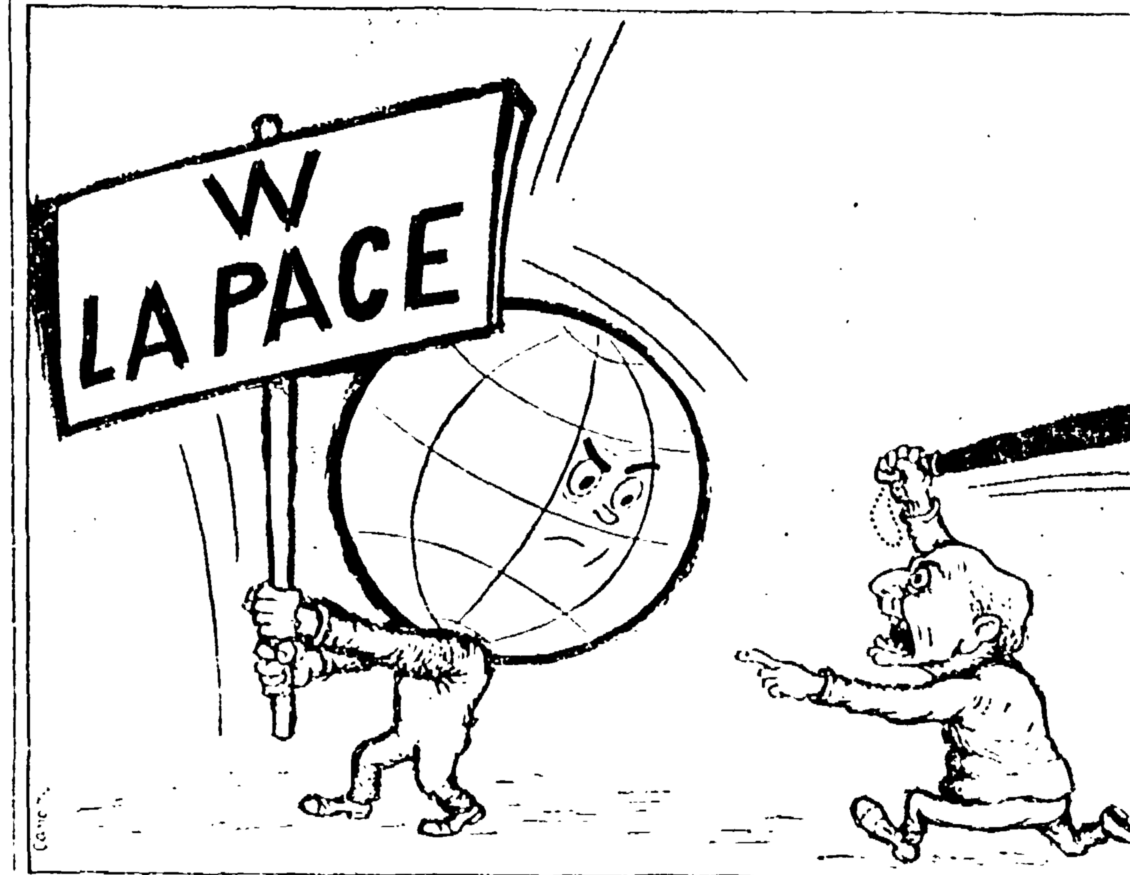
Il compagno socialista Tibaldi, vice presidente del Senato, e i compagni Terracini e Gullo si sono recati dal ministro dell'Interno a fargli presente la preoccupazione e la protesta per le direttive, evidentemente diramate dal Viminale, che si traducono nella proibizione di tutte le manifestazioni pubbliche, direttive con le quali si pone alle masse popolari il problema dell'atteggiamento da assumere per salvaguardare, con la propria pace, quella di tutti i popoli. Tambroni ha confermato che vi sono state disposizioni restrittive perchè non si vuole che si estenda nel Paese una «effervescenza ingiustificata», che creerebbe gravi problemi d'ordine pubblico. Il ministro ha tuttavia assicurato che i divieti riguarderebbero soltanto le manifestazioni all'aperto, nelle quali è più facile che si arrivi allo scontro fra dimostranti e polizia, non escludendo che nei giorni scorsi possa esservi stato un particolare zelo da parte di certi funzionari. Il ministro ha infine fornito assicurazioni circa il regolare svolgimento delle prossime manifestazioni per l'*Unità* e l'*Avanti!* e il pieno ristabilimento delle libertà democratiche via via che la situazione internazionale si andrà chiarendo e decantando.

Le assicurazioni di Tambroni sono state, però, smentite in serata da quanto è accaduto a Roma, ove, fra l'altro, è stato bastonato dalla polizia un qualificato dirigente socialista (Venturini).

E', quello del ministro, un atteggiamento consono non solo alle misure di sicurezza previste dal Patto atlantico, ma anche al paternalismo di pretta ispirazione fanfaniana. Paternalismo che allo stesso Fanfani ha giocato un brutto tiro al Consiglio dei ministri, quando avrebbe voluto liquidare l'informazione sulla situazione con un'indiretta censura dell'organo socialdemocratico *La Giustizia*, che in mattinata, di fronte alla grossolanità dell'attentato alle libertà democratiche, aveva pubblicato un vivace attacco del giornalista Amedeo Matacena ai «metodi polizieschi» usati a Bologna contro i manifestanti comunisti, rilevando che «nessuno dei punti del programma del governo Fanfani prevede che si debbano combattere i comunisti con metodi polizieschi di poco gradita memoria». I ministri Preti e Vigorelli hanno attribuito la responsabilità dell'accaduto all'attuale mancanza di un direttore che controlli politicamente il giornale e pare che abbiano promesso la testa dell'estensore dell'attacco. Preti e Vigorelli hanno, tuttavia, accompagnato le loro scuse con la lamentela per le scarse informazioni che il presidente del Consiglio fornisce al governo sulla sua attività diplomatica. L'on. Fanfani ha allora succintamente riepilogato la situazione alla luce degli scambi di lettere e messaggi, esprimendo la convinzione che la crisi del M.O. rientrerà, prima o poi, nell'ambito dell'ONU e che in questa direzione si sta sviluppando «l'azione del governo italiano e non sua personale» col pieno accordo di Bonn e di altri alleati. Fanfani ha infine espresso l'opinione che, nell'evitare qualsiasi atto che possa aggravare la crisi, occorre scartare anche «qualsiasi iniziativa che si ispiri più a motivi di propaganda che a seria volontà di distensione». Il riferimento all'iniziativa sovietica per un incontro a 5 è più che evidente. Fanfani ha comunque impedito che seguisse una discussione e quando, alle 14 passate, ha voluto fare una conferenza stampa ai giornalisti affamati, ha perentoriamente negato che il Consiglio dei ministri si fosse occupato di politica estera; ha anche smentito che egli stesse per partire in serata per New York o per Parigi (De Gaulle lo ha infatti invitato a passare da lui quando lo ritiene più opportuno), e non ha voluto confermare se anche a lui fosse stato inviato da Nasser messaggio analogo a quello pervenuto ad Adenauer.

In questo modo, Fanfani, ha ritenuto di dover «chiudere» la questione. Il compagno Ottavio Pastore, prendendo la parola alla Commissione Esteri del Senato, ha sollecitato invece il presidente Piccioni ad ottenere che il bilancio del Dicastero sia discusso prima dell'inizio delle ferie e che il ministro Fanfani partecipi a una riunione straordinaria della Commissione per fornire informazioni dettagliate sugli avvenimenti nel M.O. e sulla condotta del governo. Il compagno Pastore, nel corso dell'esame del bilancio — che è stato approvato da democristiani e missini — ha anche rilevato che il relatore de Santero, salvo poche parole di simpatia per i popoli arabi, si è abbandonato a una serie di ingiurie contro i governi e gli uomini politici di alcuni Stati del vicino Oriente — che non sono disposti ad accettare l'asservimento all'imperialismo americano — commettendo in tal modo un atto lesivo degli interessi nazionali.

Con la chiamata dinanzi alla Commissione Esteri in questa fase avanzata del dialogo mondiale, Fanfani dovrebbe capire che è tempo, ormai, di prendere decisa posizione e di abbandonare ogni equivoco. Come ha detto il compagno Luigi Longo parlando lunedì ai quadri comunisti milanesi, il nostro governo ha finora soltanto ripetuto di voler mantenere gli impegni assunti. «Ma quegli impegni — ha ricordato Longo — quando furono assunti, vennero definiti impegni per la pace e non per l'aggressione! Si disse anche che ci sarebbe stato concesso di intervenire nella elaborazione delle decisioni: siamo stati interpellati quando si è deciso l'intervento nel Libano ed in Giordania? Noi chiediamo ai nostri governanti una iniziativa italiana che sia rivolta a ristabilire l'amicizia con i popoli arabi, che condanni la aggressione, che neghi le basi agli aggressori, che imponga il ritiro delle forze anglo-americane di invasione. Chiediamo che si contribuisca a sventare il pericolo di una guerra atomica e che, comunque, l'Italia ne sia tenuta lontana, che sia salvaguardata la sua neutralità. Oggi — ha concluso Longo — più che nel passato è l'ora dell'unità dei comunisti e dei socialisti, è l'ora dell'intesa di tutte le forze di ogni schieramento politico per preservare il nostro popolo da uno spaventoso conflitto che minaccia l'Europa ed il mondo».



FANFANI: Lei va fuori tema! *(Disegno di Canova)*

I PARAMENTI DI TAMBRONI

E' vero che il ministro degli Interni, onorevole Fernando Tambroni, osservando la tradizione inaugurata durante la passata campagna elettorale (nel corso della quale i prefetti elargivano per i suoi comizi sussidi tratti dai fondi del dicastero) ha erogato 250 mila lire in favore di un prete palermitano, don Pietro Vinci, parroco della chiesa di San Massimiliano, a Santa Zita?

Vorremmo proprio saperlo. Anche perchè ci risulta che i fondi non sono stati dati per compiere opere assistenziali a favore delle vedove e degli orfani della zona; nè per indire corsi serali e contribuire così alla diminuzione dell'analfabetismo: le 250 mila lire sono un contributo per l'acquisto di paramenti sacri. Urgente curiosità: da quale capitolo del bilancio, o da quale fondo, l'on. Tambroni ha tratto questa notevole somma e in base a quale **norma ministeriale?**

Solidarietà con il compagno Enrico Bonazzi di lavoratori e dirigenti politici e sindacali

I reati che gli vengono imputati - Altri arresti per la manifestazione in difesa della pace e contro gli illegalismi polizieschi avvenuta l'altra sera nel centro di Bologna

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 22 — *Mentre continua ad espandersi in città e in provincia il moto della protesta popolare, si è appreso che il compagno Enrico Bonazzi sarà processato giovedì mattina, dinanzi al pretore Volpi, nella prima sezione penale della pretura di Bologna. Anzichè accogliere l'istanza di libertà provvisoria, avanzata dai difensori, il magistrato istruttore ha fissato il processo per direttissima.*

A Enrico Bonazzi sono stati contestati tre reati: e precisamente la violazione dell'articolo 341 del C.P. (oltraggio a pubblico ufficiale), dell'art. 650 del C.P. (inosservanza di un provvedimento dell'autorità) e dell'art. 24 del T.U. delle leggi di P.S. (rifiuto di obbedienza all'ordine di scioglimento di una manifestazione). Lo difenderanno gli avvocati Casali e Bertolini, del foro bolognese e il sen. Umberto Terracini.

Il processo di Bonazzi è stato stralciato da quello che avrà come imputati gli altri quattro compagni che i celerini prelevarono assieme a lui la sera di domenica scorsa: i dott. Giorgio Vicchi, il prof. Protogene Veronesi, Beppino Bolognesi e Paolo Marzadori: i quali, denunciati a piede libero, sono accusati di non avere obbedito con sufficiente rapidità all'ordine di «scioglimento». E' da notare, tra l'altro, che il compagno Marzadori, avrebbe potuto sparire alla vista dei questurini, che gli riempivano le orecchie di urla, solo nel caso che avesse beneficiato di un altro miracolo di Lazzaro, giacchè aveva un piede malato e gonfio che lo costringeva a rimanere seduto, suo malgrado, anche in mezzo al parapiglia provocato dagli interventi dei celerini.

Altri arresti sono stati intanto compiuti oggi per la manifestazione in difesa della pace svoltasi nel centro della città.

Da ogni parte del paese sono pervenuti alla Federazione comunista bolognese caldi messaggi di solidarietà col compagno Enrico Bonazzi e di indignata protesta contro la intollerabile misura adottata dai poliziotti della questura del capoluogo emiliano.

Tra le decine di telegrammi citiamo i seguenti: CDL di Castelvetro (Piacenza), lavoratori di Marzabotto (Bologna), Sezione comunista di Gambessi, comunisti di Fano (Ancona), Federazione di Rimini.

Il presidente dell'amministrazione provinciale di Perugia Gino Scarimucci ed il vice presidente Edoardo Acton esprimono «Solidarietà per atto compiuto contro libertà di parola». Telegrammi sono stati inviati dai comunisti di Meldola, di quelli Biellesi e Valsesiani «ai combattivi comunisti bolognesi impegnandosi ad intensificare la lotta per la libertà e la pace».

Fraterne espressioni di solidarietà sono giunte dai comunisti di Corato, dai comunisti e dai democratici di S. Prospero Strinati (Reggio Emilia), dai lavoratori di S. Giovanni Dasso (Siena), dai comunisti di Cerignola (Foggia), i comunisti della Versilia, la CCDL di Treviso, la CDL di Poggibonsi (Siena), i comunisti di Viterbo, quelli di Ravenna, i lavoratori della Cooperativa Le Pagnole di Poggibonsi (Siena), il sindaco di Orada Giuseppe Cianolo, i comunisti della sezione «Bisi Zappaterra», il compagno Dattorre a nome della federazione del PSI di Ravenna.

L'elenco prosegue con i telegrammi dei giovani comunisti polesani, della segreteria della CCDL di Chieti, nonchè del convegno del direttivo sezionale dei Castelli Romani: e cioè di Albano, Marino, Ciampino, Frascati, Ariccia, Genzano, Nemi, Velletri, Montecompatri, Lanuvio, Grottaferrata, Castelgandolfo.

In serata un telegramma è stato inviato a Bonazzi dagli assessori provinciali bolognesi comunisti e socialisti.

Il segretario della federazione bolognese del PSI, on. Silvano Armaroli, ha scritto a Bonazzi una lettera di affettuosa solidarietà.

Le Federazioni comuniste di Terni e di Bari hanno inviato telegrammi di protesta al ministro degli Interni Tambroni reclamando il pieno rispetto dei diritti sanciti a tutti i cittadini per la libertà di parola.

La Federazione provinciale del nostro Partito e l'Associazione perseguitati antifascisti di Terni hanno inoltre inviato telegrammi di solidarietà con Bonazzi alla Federazione comunista di Bologna.

Altri telegrammi di solidarietà e di protesta sono stati formulati dal Sindaco di Terni compagno prof. Ezio Ottaviani, dagli on.li Secci e Guidi, dal gruppo dei consiglieri provinciali comunisti e dall'ANPI provinciale.

Da Carrara sono partiti messaggi di solidarietà e di protesta inviati dalla Federazione comunista, dalla Camera confederale del lavoro e dal vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, Sergio Nardi.

La segreteria della Federazione comunista di Modena ha inviato un telegramma al presidente del Gruppo parlamentare comunista.

Hanno inoltre inviato telegrammi di solidarietà alla Direzione del PCI la Camera confederale del Lavoro di Verona, la segreteria del Comitato regionale sardo del PCI, le federazioni comuniste di Torino, La Spezia, Pordenone, Ancona, Padova, Macerata, Teramo, Oristano, Belluno, Chieti e Catania, le sezioni del PCI di Sannicandro, Sansepolcro, Mulino di Filo d'Argenta, i comunisti del Basso Molise, la Cellula comunista di Arcispedale Sant'Anna (Ferrara), la Associazione dei contadini siracusani.

La Federbraccianti nazionale ha inviato alla segreteria del PCI il seguente telegramma: «Federbraccianti esprime piena e fraterna solidarietà al compagno Enrico Bonazzi e propria profonda indignazione contro inaudite violazioni libertà democratiche e costituzionali».

La Costituzione in arresto

Abbiamo letto sugli organi più vicini all'on. Fanfani le imputazioni che si fanno al compagno Enrico Bonazzi, per il suo comizio bolognese e al compagno Ugo Pecchioli, quale responsabile della compilazione di un manifestino affisso a Torino. Le abbiamo lette attentamente, sul Popolo *e sul* Quotidiano. *Pensate che ne risultino reati gravi, contestazioni ineccepibili?*

Ecco il capo d'imputazione del compagno Bonazzi, rubricato, così, dal Quotidiano, *testualmente: «Il Bonazzi parlava con accenti polemici degli avvenimenti nel Libano e nell'Irak». Con accenti polemici. Esiste un accento obiettivo per parlare del Libano e dell'Irak? Il funzionario di P.S. che ha effettuato l'arresto era munito di una circolare in cui veniva data l'interpretazione «lecita» dei fatti libanesi e irakeni? Ce la vuole fornire il Quotidiano? Ci vuole dire quale articolo di legge fissa il reato di «accento polemico»?*

Il caso di Ugo Pecchioli lo ha affrontato l'organo del segretario della d.c., al tempo stesso presidente del consiglio dei ministri, on. Fanfani. Il Popolo *dice: «Il segretario della federazione comunista torinese Ugo Pecchioli è stato denunciato dall'ufficio politico della questura quale responsabile della compilazione di un manifesto allarmistico intitolato* La pace è in pericolo. *Ma che la pace sia in pericolo lo stanno gridando le gazzette del mondo intero, lo sentono tutte le donne e tutti gli uomini. Vorremmo davvero sapere dal* Popolo *se esso ritiene che la pace non sia in pericolo. E se, in caso affermativo, ritenga che la propria opinione faccia legge.*

A Roma è accaduto anche di peggio: su un volantino che abbiamo sotto gli occhi, veniva pubblicato il testo di un'interrogazione rivolta al ministro degli Affari Esteri (è sempre lui, il presidente del consiglio, il segretario della DC, l'on. Fanfani) da parlamentari comunisti a proposito dell'uso dell'aeroporto di Ciampino da parte degli aggressori americani, testo riprodotto giorni fa anche dall'Unità. Non si può concepire nulla di più legale. Lo stampato, però, «per la forma in cui è riportata l'interrogazione», è stato ritenuto dal prefetto Rizza tale da provocare turbamento dell'ordine pubblico.

Un altro caso, sempre a Roma. Viene riprodotto in un volantino, col titolo «Salvare la pace», un brano del discorso di Togliatti alla Camera. Vietato. Lo stesso volantino viene ripresentato in questura senza alcun titolo e con la sola indicazione: «dal discorso pronunciato dall'on. Togliatti, ecc.». Vietato di nuovo. Gli atti parlamentari sono all'indice, i cittadini non li debbono conoscere!

La logica poliziesca che presiede a questi giudizi è davvero ineffabile: non si può parlare con accenti polemici, non si può dire che la pace è in pericolo, non si può stampare una interrogazione parlamentare. L'on. Fanfani ritiene evidentemente che la Costituzione sia anch'essa da arrestare, quando i marines si mettono in moto.

Firmato l'accordo per la Montecatini di Perticara

Ieri sera al Ministero del Lavoro è stato firmato l'accordo per i licenziamenti alla Montecatini di Perticara in provincia di Pesaro. L'accordo stabilisce: apertura di dimissioni volontarie fino alla fine del mese corrente; ai lavoratori che si dimettono verrà corrisposta una indennità extra contrattuale di L. 313.000; il numero dei lavoratori da dimettersi sarà di 330 sui 447 richiesti dall'azienda. E' stabilito poi che ai lavoratori che hanno raggiunto l'età tra i 55 e i 60 anni verrà corrisposto, se raggiunta l'anzianità prevista dall'accordo aziendale Montecatini, la pensione integrativa. Per il periodo di sospensione la Montecatini corrisponderà ai 447 operai una somma di L. 23.000 pro-capite, impegnandosi, con questo accordo a ritenere normalizzata la situazione nella miniera di Perticara. Altri punti riguardano i corsi di qualificazione e l'indennità extra per i lavoratori anziani.

Messaggio di urbanisti al professor Cosenza

NAPOLI, 22 — Al compagno prof. Luigi Cosenza — tuttora trattenuto in stato di arresto nelle carceri di Poggioreale insieme ad altri compagni e cittadini — continuano a pervenire numerosi messaggi da parte di enti, organizzazioni, personalità del mondo accademico, e nostri professionisti italiani. Di particolare rilievo il telegramma a firma degli architetti e ingegneri, che fanno parte del Consiglio dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Ecco il testo del messaggio:

«Inviamoti saluti affettuosi e cordiali: Bruno Zevi, Cosenza, Isabella Amato, Andreello, Melograni, Di Cagno, Renacco, Rizzotti, Bonelli, Marconi, Coppa, Benevolo, Cerati, Vittorini, Aymonino, Romano, Salvarani, Beguinot, Samonà, Zeno».

Il consiglio studentesco della facoltà di ingegneria (come già ieri quello della facoltà di architettura) ha indirizzato al prof. Tocchetti, preside della facoltà, il seguente telegramma: «Preghiamola disporre suo intervento et quello del consiglio professori a favore professore ingegnere Luig. Cosenza».

Questa sera, lo scrittore Domenico Rea ha espresso la sua solidarietà al compagno Aldo De Jaco, arrestato per la manifestazione di sabato.

Le Province dell'Emilia protestano contro Fanfani

BOLOGNA, 22 — I presidenti delle province di Bologna, avv. Roberto Vighi; di Ferrara, ing. Alfredo Carpeggiani; di Forlì, Paolo Valbonesi; di Modena, Gaetano Bertelli; di Parma, avv. Primo Savani e della provincia di Reggio Emilia, ing. Dante Montanari, hanno votato il seguente o.d.g.:

«L'Unione regionale delle province emiliane, avuta conoscenza dei termini, in sede di dibattito parlamentare sul voto di fiducia, dell'on. presidente del Consiglio Fanfani, adottati nei confronti della regione emiliana, termini implicanti un atto di discriminazione politica nel chiaro intento di screditare la popolazione emiliana nobilmente, invece, all'altezza di una fulgida tradizione di civismo per la difesa dei principi democratici costituzionali, deplora le gravi e gratuite affermazioni mettendo in particolare evidenza come le organizzazioni popolari nelle pubbliche amministrazioni dell'Emilia abbiano sempre obiettivamente operato per stabilire la più ampia concordia fra i vari ceti sociali nell'unico intento di solidalmente studiare e risolvere i più vitali problemi economico-sociali della regione e ritenuto come appaiono conferma a singole e deprecabili prese di posizione i gravi soprusi che ai danni delle libertà costituzionali si vanno perpetrando particolarmente nella regione emiliano-romagnola, sì da rendere problematica la pubblica espressione del libero pensiero, rivendica il rispetto della dignità civile della regione emiliana quello della Costituzione repubblicana nella difesa della democrazia e della pace, comune e consapevole aspirazione del popolo italiano».